Anno VIII - 1855 - N. 272

# L'OPINIONE

Giovedì 4 ottobre

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | L. | 40 | L. | 21 | L. | 11 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,*

*N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

## Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 30 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 3 OTTOBRE

### LA GUERRA IN CRIMEA.

Il mistero in cui sono avvolte le operazioni militari degli alleati in Crimea, rendono impossibile di aver un'idea esatta di ciò che ora accade su quel teatro della guerra. In realtà non abbiamo di positivo che i brevi dispacci di fonte russa, concepiti in termini poco chiari, particolarmente per ciò che concerne l'indicazione dei luoghi. Da questi però possiamo desumere tanto che le operazioni attive in campagna aperta sono incominciate per parte degli alleati, sia dal lato d'Eupatoria, sia dal lato della valle di Baidar. A quanto pare questi fecero nel giorno 22 una ricognizione sull'ala sinistra dei russi i di cui posti estremi occupano le posizioni in vicinanza di Ciuliu e S. Teodoro (Aitodor), e nel giorno 25 un'eguale ricognizione nei contorni di Eupatoria verso il nord sino a Tip Mamai, verso il sud sino a Saki. Questi villaggi erano tenuti da avamposti russi, i quali si ritirarono all'avvicinarsi delle truppe alleate; ma essendo questi ultimi verso sera rientrati in Eupatoria, è assai probabile che anche i russi abbiano riprese le loro posizioni.

Più difficile è il definire quello ch'è avvenuto sull'ala sinistra dei russi. La denominazione di Urkusda, portata dal primo dispaccio, viene da alcuni presa per Rukusta che sarebbe circa tre leghe nord-est di Baidar; ma altri dubitano che questa supposizione sia esatta per la troppa distanza alla quale si estenderebbe in tal caso non solo la linea di operazione degli alleati, ma anche la posizione dei russi.

È bensì vero che gli alleati, ove abbiano realmente l'intenzione loro attribuita di girare l'ala sinistra dei russi, per costringere questi ultimi alla ritirata, potrebbero aver trovato opportuno di estendere sino a quella parte le loro ricognizioni; è d'uopo però considerare che quivi non vi sono vie comode per i trasporti delle artiglierie e delle provvigioni, e sapendosi come sia indispensabile in Crimea di tener dietro all'esercito con tutti gli approvvigionamenti, non può supporsi che gli alleati vogliano gettare un ragguardevole corpo di truppe da quella parte ove non vi è che qualche sentiero appena praticabile a cavallo, a traverso quelle montagne. Dall'altro lato i russi, sia che vogliano tenersi sulla difensiva, o tentare un colpo offensivo, devono naturalmente tenersi concentrati. Egli è quindi assai poco probabile che lo scontro del 22 annunciato da Gorciakoff abbia avuto luogo sulle alture di Rukusta, salvo che si tratti di qualche scaramuccia di drappelli mandati in esplorazione.

Altri perciò credono che si tratti del villaggio di Kuozka che infatti è più vicino alla Cernaia, in una posizione che con maggiore probabilità può servire di linea d'operazione per gli alleati.

I giornali inglesi hanno invece Rusta, che pure non si trova sulla carta, e altri invece reputano che si tratti del villaggio di Uciuk, situato a metà strada circa fra Simferopoli ed Eupatoria. Ma quest'ultima supposizione è affatto smentita dal più recente dispaccio secondo il quale gli alleati in questa direzione non hanno oltrepassato Saki appena al di fuori d'Eupatoria.

Di questa confusione altro non si può rilevare che, come dissimo, gli alleati hanno incominciato le operazioni di campagna, minacciando i russi ai fianchi e alle spalle, collo scopo di obbligarli a ritirarsi dalla parte meridionale della Crimea e a coprire le loro comunicazioni con Perekop e colla via che probabilmente hanno ancora aperta a traverso il mare Putrido.

È ancora più difficile avere positive informazioni sulla posizione dei russi, e sui loro movimenti. Il *Times* riceveva da Vienna, il 18 settembre, un dispaccio nel quale dicevasi che l'ambasciatore russo in quella capitale aveva avuto la notizia che i russi si ritiravano verso Perekop. Il corrispondente di quel giornale confermò successivamente in una sua lettera dello stesso giorno quella notizia, aggiungendo che gli era stata comunicata da fonte russa assai elevata ed attendibile, e precisandola nel seguente modo: Si annuncia che i russi concentrati a Bactciserai e Simferopoli si ritirano a traverso la steppa nella direzione di Perekop. Il principe Gorciakoff era assai afflitto di questa notizia « perchè egli considerava il movimento retrogrado dei russi come un passo preparatorio all'evacuazione della parte settentrionale di Sebastopoli, se non di tutta la Crimea. »

Finora questa notizia non è smentita; se confrontiamo colla medesima ciò che si scrive alla *Gazzetta Militare* di Vienna da Odessa, in data del 19, essa ha molto verosimiglianza. Quella lettera dice che si hanno ad Odessa notizie dalla Crimea recate da corrieri e viaggiatori, « entrambi sono d'ac« cordo nel dire che si crede il grosso delle « truppe russe riunito da Duvankoi per « Avankoi, Bactciserai e Simferopoli, men« tre da Sarabus si spinse innanzi la caval« leria in forti distaccamenti per Les a Tu« lat sulla via che conduce ad Eupatoria. »

Esaminando la carta si trova che l'esercito russo ritirandosi dai forti settentrionali verso Simferopoli incontra sulla sua strada prima Duvankoi, indi Avankoi, poi Bactciserai e finalmente Simferopoli. Non è questa una linea che faccia fronte contro il nemico, ma bensì una linea di ritirata. In tal caso i distaccamenti che sono sulle alture di Mackenzie e S. Teodoro sono destinati a coprire la ritirata sul fianco sinistro, e i distaccamenti di cavalleria da Sarabus sul fianco destro.

Se si considera il colore politico del giornale che annuncia questi fatti, la provenienza russa dei medesimi e la circostanza che i russi stessi li avrebbero celati con molta cura ad Odessa, se non fosse l'intento di prepararvi gli animi allo sgombro della Crimea, come molto tempo fa si presagiva la caduta di Sebastopoli dal dispaccio di Gorciakoff: *Le nostre opere soffrono*, è d'uopo dare ai medesimi molto peso, e combinandoli con altre indicazioni, non è inverosimile il prossimo abbandono della Crimea per parte dei russi. Con questa intenzione si spiega anche la premura del generale in capo russo di mandare in questi ultimi giorni tanti dispacci telegrafici per il mondo, nei quali, con diverse parole e circostanze, si annunciano i fatti di Eupatoria e di Urkusta, dando probabilmente ai medesimi maggiore importanza di quello che meritano; essi tenderebbero a far credere che in ambe le posizioni i russi sono in gran forza e disposti a disputare il terreno, mentre in realtà non sono che distaccamenti destinati a coprire la sua ritirata. In tal caso Gorciakoff supporrà che venendo comunicati per telegrafo ai comandanti in capo degli alleati, questi, in mancanza di altre informazioni, ne faranno caso e anderanno guardinghi negli attacchi, supponendo di avere contro di sè in quelle posizioni maggiori forze di quelle che vi sono realmente.

Con queste idee sembra però essere in contraddizione la circostanza che i forti del Nord sono sempre occupati da guarnigione russa, che si difende gagliardamente contro il bombardamento incominciato dagli alleati e annunciato dagli ultimi dispacci telegrafici. Ma in tal caso i forti del Nord farebbero l'ufficio di coprire la testa dell'esercito, la quale in caso di ritirata diventerebbe la retroguardia. Infatti se il grosso dell'esercito russo è sulla via di Simferopoli, come riferisce l'accennata corrispondenza di Odessa, è impossibile supporre che i russi abbiano l'intenzione di sostenere i forti del Nord, come hanno difesa la parte meridionale della fortezza. In tal caso la resistenza di quei forti non avrebbe altro scopo che di proteggere la ritirata, e di tener occupata una parte ragguardevole dell'esercito alleato. I russi rinnoverebbero la strategia usata dagli austriaci nella loro campagna in Ungheria, allorchè sconfitti fra il Tibisco e il Danubio furono costretti a ritirarsi sino a Presburgo, lasciando però guarnigione nel castello forte di Buda. Gli ungheresi in luogo d'inseguire l'esercito austriaco in ritirata, misero l'assedio a quel forte e vi perdettero un tempo prezioso, durante il quale gli austriaci non solo poterono effettuare senza molestia la ritirata, ma fare anche i loro preparativi per una nuova campagna.

Non sappiamo se gli alleati commetteranno lo stesso errore, o si troveranno in circostanze di non poter agire diversamente. Per ora ci basta di aver dimostrato che la difesa dei forti del Nord non è in contraddizione colla supposizione che i russi siano in piena ritirata.

Rimane ancora a discutere se i russi prima di risolversi definitivamente ad evacuare la penisola, non vogliano tentare la sorte delle battaglie. Non avendolo fatto sinora nè essendovi ne'loro movimenti il più lontano indizio di operazioni offensive, dubitiamo assai di quella intenzione, e a nostro parere non avrà luogo una battaglia in Crimea, salvo il caso che gli alleati con rapide marcie raggiungessero i russi e li costringessero ad accettarla. Ma i russi hanno tutto l'interesse a sottrarsi a questa necessità perchè una battaglia perduta avrebbe per conseguenza la perdita di tutto il loro esercito in Crimea, mentre conducendolo in posizioni sicure durante l'inverno, possono lusingarsi d'impiegarlo rinforzato e rincoraggiato con molto maggior vantaggio nella futura campagna.

MOVIMENTI DIPLOMATICI. Negli ultimi giorni han fatto molto discorrere di sè i viaggi del sig. Prokesch-Osten, diplomatico austriaco, a Parigi e del sig. Heckeren, senatore e diplomatico francese, a Vienna. Quei medesimi che in sulle prime avevano annunciato con molto mistero l'alta importanza di queste missioni, ora assicurano che il signor Prokesch si è recato a Parigi per vedere l'esposizione, e il sig. Heckeren a Vienna per affari di finanze. Ciò significa evidentemente che le missioni dell'uno e dell'altro non hanno ottenuto il voluto intento.

Anche senza essere iniziati nei misteri delle corti, non è difficile ad indovinare quali fossero i rispettivi incarichi. Vi sono in diplomazia degli affari che si vorrebbero iniziare in modo autorevole bensì, ma senza che ne rimanga traccia in iscritto o possano essere altrimenti rammentati nel caso che fallissero i tentativi. Per quest'oggetto hanno luogo quelle missioni speciali, che non abbisognando di credenziali nè di persone già accreditate, ottengono quello scopo.

Di questa natura crediamo essere state quelle missioni, ed esaminando la situazione politica, non è difficile il supporre che il signor Prokesk abbia avuto l'incarico d'investigare se la corte di Francia fosse inclinata alla pace e in tal caso di convenire nelle forme per iniziarla: mentre il sig. Heckeren sarà andato a Vienna per far indagini se il gabinetto di Vienna fosse ora meglio disposto ad unire le sue armi con quelle delle potenze occidentali. È altresì naturale di supporre che siano fallite entrambe le missioni, imperocchè nè l'Austria è disposta a prendere parte alla guerra, nè la Francia accetta la pace alle condizioni gradite all'Austria.

Non potendo vantare altro successo, il partito austriaco vanta la cortese accoglienza fatta dall'imperatore dei francesi al signor Prokesch, e ne deduce grandi conseguenze sui buoni ed amichevoli rapporti fra le due potenze, le quali si estenderebbero sino al punto che l'imperatore sarebbe impegnatissimo a riconciliare il Piemonte coll'Austria, s'intende a tutte spese del Piemonte e dell'Italia. La *Gazzetta d'Augusta*, come al solito, è il portavoce di sì assurde invenzioni, le quali non hanno altra base che la circostanza che un diplomatico austriaco avendo domandato un'udienza all'imperatore, l'ha ottenuta, e fu trattato durante la medesima, come si conviene a persone educate.

Simili avvenimenti non cambiano nulla nella situazione reciproca delle potenze, e certamente quando un sovrano ha motivi di dissenso con qualche altra potenza, non è necessario che bistratti i di lei rappresentanti, e l'accoglimento fatto ad un inviato di quest'ultima può essere un atto di cortesia e di politica, senza che ne consegua che quella differenza sia appianata.

Che la Francia, nonostante le apparenze, non possa andare d'accordo coll'Austria in riguardo agli affari d'Italia, è cosa troppo evidente e manifestata da troppa quantità di sintomi perchè sia ignorata.

Ci basta di accennare agli affari di Napoli ove i rispettivi interessi dinastici sono in perfetta opposizione, e alle cose di Roma, ove la guarnigione francese non si trova certamente coll'aggradimento dell'Austria.

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

RICOSTITUZIONE
DELL'*ORDINE MILITARE DI SAVOIA*.

*Relazione a S. M*
*in udienza del 28 settembre* 1855.

Sire;

Non appena salpava da questi RR. stati il corpo d'esercito alla volta di quell'Oriente, dove agli antichi fasti dovea aggiungere nuovi titoli di gloria, V. M. si degnava di manifestare al riferente il suo intendimento di ristaurare e far rifiorire l'ordine militare di Savoia. Era mente di V. M. di associare una grande instituzione militare ad una delle epoche più solenni del presente secolo, e dar nel tempo stesso all'esercito una nuova testimonianza dell'affetto che ella nutre per quei forti che illustrano la patria lontana, affrontando con eguale costanza d'animo non solo i rischi comuni a tutte le guerre, ma quelli ancora specialissimi di una lotta veramente meravigliosa e singolare.

Il riferente recossi a grato dovere di adempiere gli ordini sovrani.

È antico nella vostra R. Casa il suscitare coll'esempio gli egregi fatti di guerra, ed il ricompensarli con nobili premi. Tacerò le ampie concessioni di feudi e dritti signorili e titoli che furono nei secoli andati le ricompense solitamente adoperate. Accennerò solo quelle più particolarmente instituite dai vostri illustri antecessori.

Amedeo VI, quattro anni prima che muovesse alla gloriosa spedizione d'Oriente contro i bulgari, per guiderdone dei più sublimi servizi, specialmente di guerra, instituiva l'ordine del *collare*, detto più tardi dell'*Annunziata*, uno dei più antichi e dei più pregiati d'Europa.

Emanuele Filiberto, il gran rifondatore della monarchia, nel 1572 ristaurava l'ordine di S. Maurizio, e poco dopo lo univa a quello di S. Lazzaro, collo scopo principalmente d'aver una milizia « nobile, onorata ed eletta, che non solo per ob« bligo di suddita, ma per voto di religione, gli « fosse divota, ed a cui potesse senza troppa spesa « dell'erario distribuir ricompense. »

L'ordine prosperò, ed a mano a mano crebbe coi destini della monarchia, abbracciando non solo i servizi militari, ma anche i civili.

Durante le ultime guerre del secolo scorso, per premio dei fatti di valore, si distribuivano medaglie d'oro e d'argento, come scorgesi dal regolamento in data 21 maggio 1793.

Vittorio Emanuele I immaginava una più larga ed onorevole ricompensa alle segnalate fazioni di guerra, ed il 14 agosto 1815 creava l'ordine militare di Savoia.

Però, sia per effetto della pace, interrotta appena dalla gloriosa, ma brevissima spedizione di Tripoli, sia per le condizioni, forse troppo strette, imposte al conseguimento delle decorazioni, esse non furono quasi mai più conferite e la croce di Savoia rimase illustre, ma sterile testimonio di fede e bravura.

Per la qual cosa il magnanimo re Carlo Alberto ristabiliva nel 1833 le medaglie d'oro e d'argento al *valore militare* per premio a generosi fatti operati in guerra ed in pace da militari: ed aggiungeva alle medaglie un soprassoldo, il cui valsente venne raddoppiato dalla legge del 31 dicembre 1848.

Le suddette medaglie servirono a ricompensare i molti atti di valore che segnalarono la gloriosa, benchè sventurata campagna del 1848 e quella breve del 1849. La decorazione di Savoia, forse per la seconda delle cause accennate, non fu conferita.

Ma se le medaglie sono invidiato compenso agli atti di personale coraggio, non sembrano adeguato guiderdone alle ardite ed importanti fazioni di guerra condotte nell'esercizio di alcun comando militare, con forze più o meno grandi. Si aggiunge ch'esse non possono venir conferite più di due volte alla stessa persona, e quindi non possono servire che a premiare tutto al più due atti di valore.

Per altra parte non solo l'ordine militare di Sa-

voia è caduto in dissuetudine, ma, com'è costituito, offre difficoltà sovente insuperabili per ricompensare a tempo, nè serve a premiare quei servigi, quantunque distintissimi, che un militare può render anche in tempo di pace.

L'ordine mauriziano poi è destinato a ricompensare ogni specie di servigio reso allo stato; quindi non può avere agli occhi dei militari quel pregio che avrebbe certamente una decorazione esclusivamente destinata per loro.

Mentre una parte delle vostre forze di terra e di mare sta, o sire, lottando con bravura e costanza in quell'Oriente ben noto già alle armi ed ai navigli italiani, parrebbe opportuno rifondere l'ordine militare di Savoia, allargandone di modo le condizioni da servir di degna ricompensa, non solo alle azioni personali, ma altresì alle imprese di guerra condotte con forze più o meno cospicue, ed ai più distinti servigi resi anche altrimenti nella milizia.

A questo scopo mira il decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre alla M. V. Esso si appoggia essenzialmente sulle seguenti basi:

1. Stabilire le condizioni d'ammessione a ciascuna classe dell'ordine, sia pei servigi di guerra, sia per quelli di pace, in modo che sia proporzione tra classe e classe, nè si passi dall'una all'altra senza nuovi o segnalati motivi.

2. Conservare alla decorazione il massimo prestigio facendone precedere la concessione dal parere di un consiglio, e tuttavia pel tempo di guerra e per casi straordinari riserbare a V. M. il modo di premiare subito servigi molto distinti.

Con questo intendimento si propone di distribuire l'ordine in quattro classi, cioè: gran croci, commendatori di prima e seconda classe, ufficiali e cavalieri.

Si conserverebbe all'ordine il titolo di *Savoia*, sia per indicarne l'origine, sia per riguardo a questa nobil parte dello stato d'onde cominciò la potenza della vostra gloriosa stirpe.

Si proporrebbe di tramezzare il nastro azzurro di una lista rossa, innestando così il colore in cui campeggia la croce sabauda al color azzurro storico di Savoia che comparve gloriosamente sulle bandiere nazionali in Oriente ai tempi di Amedeo VI, il che servirebbe anche a distinguerlo da altri ordini stranieri, in cui solo campeggia l'azzurro.

La croce bianca in campo rosso porterebbe nel mezzo da un lato le iniziali identiche del fondatore e del ristoratore dell'ordine, e nel rovescio la data dell'istituzione e lo scopo della medesima.

Le insegne delle varie classi dell'ordine furono divisate di modo che sia una notevole gradazione dall'una all'altra. Alle insegne da commendatore di prima classe sarebbe aggiunta una stella sul petto: essendo questo il grado più elevato che si concederebbe in tempo di pace. La gran croce sarebbe riserbata ad eminenti servigi prestati in guerra nell'esercizio di un comando da ufficiale generale.

L'instituzione d'un consiglio, il quale verifichi i fatti ed esamini i titoli dei candidati, assicurerebbe l'imparzialità e crescerebbe decoro e pregio all'ordine. Si propone triennale, sia perchè V. M. abbia quest'altro mezzo di ricompensare i servigi militari, sia perchè in certe occasioni molti militari distintissimi non potrebbero far parte del consiglio.

Si propone poi che il consiglio emetta il suo voto a modo di *giurì*, perchè esso deve conoscere fatti intorno ai quali sarà spesso impossibile raccogliere prove legali, ed il cui valore non può venir convenientemente apprezzato se non da militari onorati che consultino la propria coscienza.

Trattandosi poi di fatti, il cui merito deve essere manifesto, la condizione dei due terzi de' suffragi accrescerà bensì il prestigio della decorazione, ma non porterà inciampo al vero merito.

Per accrescere pregio alla decorazione, V. M. restringerebbe la propria prerogativa, consultando per la quasi totalità dei casi il consiglio. Ma pare necessario di far qualche eccezione a questa magnanima idea, sia per provvedere alle prime nomine necessarie all'impianto dell'ordine, sia per fatti segnalati sul campo di battaglia.

In quest'ultimo caso, trattandosi di premiar subito fatti segnalati bensì, ma operati da solo, ovvero con poche forze, pei quali riescirebbe difficile radunar prove sufficienti e troppo lungo sottoporlo all'esame del consiglio, si propone che V. M. si riserbi di conferir la decorazione di cavaliere anche per mezzo de' comandanti dell'esercito, sotto certe restrizioni di tempo.

Ma per non togliere al vero merito, che per sbaglio o per sventura potesse rimaner obbliato, il mezzo di farsi far ragione, si ammetterebbe la facoltà di reclamare dentro un certo limite di tempo, purchè il riclamo sia approvato dai superiori.

Si riserverebbe poi al consiglio l'emettere il suo parere intorno ai fatti meritevoli della gran croce, e della croce di commendatore; perchè essi non possono esser se non fatti importanti e facili a provarsi, e per altra parte non si potrebbero sottoporre sul sito ad una commissione speciale senza pericolo di perditempo od altri inconvenienti

Lo stesso si dica per quanto riguarderebbe la concessione di croce alle bandiere.

Finora V. M. non potrebbe destinare all'ordine militare di Savoia se non il sopravvanzo di quei fondi dei quali ha facoltà di disporre indipendentemente dal potere legislativo. Ma è sperabile che il parlamento coadiuvi la M. V. a compiere con una adequata dotazione lo scopo dell'ordine. Allora sarà il caso di regolar la concessione di soprassoldi con speciali provvedimenti.

Tali sono i principali punti d'un divisamento che aprirà al governo una nobile via per ricompensare servigi militari distinti e stimolare a virtuosa emulazione.

La M. V., che, come soldato e generale, prese tanta parte nelle gloriose fazioni del 1848, e si ebbe il petto fregiato delle due medaglie al *valore*, coronerà le molte ed utili riforme militari effettuate felicemente sotto il suo regno, ove si degni largire la sovrana sua approvazione al seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'articolo 78 dello statuto fondamentale della monarchia;

Volendo dare alle nostre armate di terra e di mare, di cui parte sta ora combattendo in Oriente, un nuovo e costante pegno di affetto che valga a ricompensare i nobili servizi degli uni, e stimolare l'emulazione degli altri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. § 1. L'ordine militare di Savoia, fondato dagli statuti del 14 agosto 1815, è ricostituito nel modo seguente:

Art. 2. § 2. L'ordine militare di Savoia è particolarmente destinato a ricompensare i servigi distinti resi in guerra dalle nostre truppe di terra e di mare, nè potrà venir conferito, in tempo di pace, se non che nei casi speciali indicati agli articoli 19 e 20 del presente decreto.

Art. 3. § 3. Noi ci dichiariamo capo e gran maestro dell'ordine militare di Savoia, e dopo noi lo saranno i nostri successori al trono.

Art. 4. § 4. L'ordine anzidetto consta di quattro classi:

§ 5. La prima è dei *gran croci*.

§ 6. La seconda è dei *commendatori*, suddivisi in commendatori di *prima* e commendatori di *seconda classe*.

§ 7. La terza e degli *uffiziali*.

§ 8. La quarta, dei *cavalieri*.

Art. 5. § 9. La forma e le dimensioni delle croci, delle stelle e del nastro saranno determinate nel disegno annesso al presente decreto, e d'ordine nostro sottoscritto dal ministero della guerra.

Art. 6. § 10. I cavalieri portano la croce dell'ordine sul petto a sinistra, pendente da un nastro azzurro tramezzato da una lista rossa in palo.

§ 11. Per gli ufficiali la croce è pendente sul petto a sinistra, distinta da quella di cavaliere, in conformità del disegno citato all'art. 5.

§ 12. La croce dei commendatori di seconda classe è sormontata da un trofeo con una corona in oro, ed è portata pendente dal collo sul petto, sostenuta da un large nastro del colore dianzi stabilito.

§ 13. I commendatori di prima classe portano la croce stessa che quelli di seconda classe, e nel medesimo modo appesa, e si fregiano inoltre il petto a sinistra di una *stella in argento colla croce nel mezzo.*

§ 14. I cavalieri gran croce portano ad armacollo dalla spalla destra al fianco sinistro una gran fascia dello stesso colore turchino tramezzato in rosso, dalla quale penderà la croce sormontata dal trofeo e dalla corona, ed inoltre si fregieranno il petto a sinistra di una grande stella d'argento, orlata d'oro, dentro la quale brillerà la croce dell'ordine, sormontata in ciascuna delle aste di corona d'oro.

§ 15. I commendatori e i cavalieri di gran croce portano in piccola divisa, semplicemente appesa all'occhiello dell'abito a sinistra, la croce, distintivo della classe loro; ridotta bensì alla stessa dimensione di quella dei cavalieri.

Art. 7. § 16. Il soprassoldo che venisse annesso alla concessione della decorazione di taluna classe dell'ordine militare di Savoia può cumularsi col soprassoldo annesso alle medaglie al valore militare, instituite col R. brevetto del 26 di marzo 1833.

§ 17. Il militare che, dopo conseguita una croce dell'ordine ne ottenesse un'altra di classe superiore, porterà solamente quest'ultima. Similmente riterrà soltanto il soprassoldo annesso ad essa.

Art. 8. § 18. Cancelliere e tesoriere dell'ordine è sempre lo stesso ministro della guerra.

§ 19. È segretario un militare in attività od in ritiro, il quale appartenga ad una delle classi suddette. Ad esso sarà assegnato per tale ufficio l'annua provvigione di lire mille sui fondi dell'ordine.

§ 20. Il segretario è nominato da noi.

Art. 9. § 21. L'ordine ha un consiglio composto di sette membri da noi nominati fra militari in servizio attivo od in ritiro, che appartengono a taluna delle quattro classi del medesimo e preferibilmente alle due prime.

§ 22. I membri così nominati per la prima volta saranno rinnovati per estrazione, cioè: due, dopo il primo anno, due, dopo il secondo anno, tre, dopo il terzo.

§ 23. I membri, che entreranno nel consiglio dopo la prima volta siederanno nel medesimo per un triennio.

§ 24. Noi ci riserviamo la facoltà di riconfermarli dopo il primo triennio.

Art. 10. § 25. Il consiglio è presieduto da quello de' suoi membri che appartenga alla classe più elevata dell'ordine; ed a parità di classe che sia più anziano.

§ 26. Il consiglio è convocato dal ministro della guerra per l'esame delle proposte e dei richiami relativi all'ordine.

§ 27. Il parere del consiglio ci è sempre rassegnato dal ministro stesso.

Art. 11. § 28. Il consiglio delibera a modo di *giurato* ed a *maggioranza di voti*.

§ 29. Ogni membro ha un solo voto.

§ 30. Per la validità della dichiarazione è necessario il numero di cinque membri presenti.

§ 31. Ed ove per guerra, od altro straordinario motivo, questo numero non si potesse riunire, ci riserviamo di provvedere al caso, mediante la nomina di alcuni supplenti, scelti bensì però sempre fra i membri dell'ordine.

Art. 12. § 32. La *gran croce* è esclusivamente destinata a premiare i servigi eminenti resi in guerra.

§ 33. Può aspirare alla medesima quel generale d'armata, o luogotenente generale, ammiraglio o viceammiraglio, che esercitando un comando del suo grado, abbia colle forze a lui obbedienti compiuto un' *impresa segnalata e molto utile allo stato*, la quale dimostri *straordinario coraggio e singolar perizia.*

§ 34. E similmente può aspirare alla gran croce, nel medesimo caso e colle stesse condizioni, quel maggior generale o contrammiraglio, che eserciti un comando superiore al suo grado.

Art. 13. § 35. Può aspirare:

1. Alla croce di commendatore di prima classe:

*a*) L'ufficiale generale, che esercitando un comando del suo grado o superiore, abbia colle forze a lui obbedienti compiuta una fazione distinta per coraggio e perizia.

*b*) E colla stessa ora detta condizione, il colonnello che eserciti un comando superiore al suo grado.

2. Alla croce di commendatore di seconda classe:

*a*) Il colonnello o tenente colonnello, che esercitando un comando del suo grado, abbia soddisfatto alle condizioni pur ora mentovate.

*b*) E così pure un maggiore che eserciti un comando superiore al suo grado.

3. Alla croce di ufficiale:

*a*) Il maggiore che esercitando un comando del suo grado abbia soddisfatto alle condizioni poc'anzi accennate.

*b*) E così anche il capitano che soddisfaccia alle medesime, esercitando un comando superiore al suo grado.

Art. 14. § 36. Può aspirare alla croce di cavaliere quell'ufficiale che, esercitando un comando del suo grado, avrà in guerra colle forze a lui obbedienti ottenuto un risultato distinto per valore ed utilità, oppure si sia distinto con un' azione personale di valore.

§ 37. Può aspirare pure alla croce di cavaliere quel militare di qualsiasi grado, il quale, trovandosi già decorato di due medaglie al valor militare, si fosse distinto in guerra *per una splendida azione personale.*

§ 38. L'uffiziale di qualsiasi grado già fregiato della decorazione di una classe dell'ordine, può aspirare a quella della classe superiore nel caso di nuove azioni segnalate.

Art. 15. § 39. Come per meritare le ricompense accennate nei due precedenti articoli, non è necessario rimaner ferito; così una ed anche più ferite riportate in un fatto d'arme non danno di per sè diritto a tali ricompense, se il militare non ha altro titolo alle medesime.

Art. 16. § 40. In guerra la croce di cavaliere può venir conferita, prese prima sommarie informazioni, dal generale in capo ed anche dal comandante di una piazza investita dal nemico, oppure dal comandante di una divisione che operi isolatamente, sempre quando questi e quegli siano per tal fine particolarmente autorizzati per regio decreto.

§ 41. In tal caso la croce deve essere conferita subito dopo il fatto, od almeno nei tre giorni successivi al medesimo.

§ 42. Scorsi i tre giorni dopo il fatto, cessa ai comandanti ora detti la facoltà di cui si tratta.

§ 43. Chiunque nondimeno creda aver diritto alla decorazione può richiamare in via gerarchica presso il ministero della guerra, il quale ne farà esaminare il richiamo dal consiglio dell'ordine.

§ 44. Non saranno però ammessi quei riclami i quali non sieno confermati dai superiori ed appoggiati dal generale in capo e siano posteriori di tre mesi al fatto.

Art. 17. § 45. Riservatine i casi indicati agli articoli 16, 20, 28 la decorazione di cavaliere e di ufficiale, e sempre poi quella di gran croce e di commendatore, sono conferite da noi sulla proposta del ministro della guerra, sentito il parere del consiglio dell'ordine.

§ 46. Le decorazioni concedute nel caso divisato nel § 41, sono poi da noi confermate.

§ 47. Sia i riclami individuali, sia le proposte del ministero della guerra per croci e soprassoldi, andranno corredati di una relazione esatta del fatto, compilata dal comandante del distaccamento o corpo, e confermata dal comandante della brigata o divisione, il quale dovrà assumere in proposito precise informazioni.

§ 48. Il generale in capo vi unirà il proprio avviso.

§ 49. Trattandosi di decorare lo stesso generale in capo, la proposta è fatta dal ministro della guerra.

Art. 18. § 50. L'anzianità in ciascuna classe dell'ordine è determinata dal giorno nel quale avvenne il fatto che meritò la decorazione: e trattandosi di decorazioni concedute giusta il tenore dei §§ 55, 56, 66, dalla data del decreto di concessione.

§ 51. Nel caso di una fazione veramente distinta e gloriosa di guerra, operata da un nerbo di truppe non minore di un reggimento, noi ci riserbiamo di concedere la croce di cavaliere alle bandiere, giusta il parere favorevole del consiglio dell'ordine.

Art. 19. § 52. In tempo di pace, sulla proposta del ministro della guerra e sentito il parere del consiglio dell'ordine possono conferirsi le insegne dell'ordine:

*a*) A quei militari, che facciano qualche egregia azione di valore, e si trovino nelle condizioni divisate negli articoli 13 e 14.

*b*) Ai militari benemeriti per invenzioni, perfezionamenti, lavori insigni e di comprovata utilità, non che per servizi importanti nell'alta amministrazione militare.

Qualora per effetto di pace prolungata, venisse il numero dei membri ridotto a meno di venticinque, dietro il parere del consiglio dell'ordine, potranno essere nominati altri venticinque militari, scelti fra i più benemeriti per distinti servizi, e degni di speciale ricompensa preferibilmente fra coloro che presero parte alle campagne di guerra.

Art. 20. § 53. Ci riserbiamo la facoltà di conferire di proprio moto le insegne dell'ordine:

(*a* Sul campo di battaglia, quando ci piacesse in tempo di guerra di comandare in persona l'esercito.

*b*) Ai principi del sangue che abbiano preso parte ad una o più campagne, o contino dieci anni di servizio nell'esercito.

*c*) Ai sovrani o principi stranieri.

*d*) Ai militari stranieri benemeriti dello stato per servizi resi in guerra.

Art. 21. § 54. I funzionari dei diversi servizi amministrativi e sanitari di terra e di mare, i quali secondo la loro istituzione, si trovino ragguagliati ad un grado militare, sono ammessi al conseguimento della decorazione dell'ordine nei casi e modi dianzi divisati, ciascuno secondo il grado a cui sia assimilato.

Art. 22. § 55. Salvo il caso di dimissione volontaria accettata dal re, l'ufficiale decorato di una croce dell'ordine militare di Savoia perderà il diritto di fregiarsene ed il soprassoldo annessovi, ove venga privato del suo grado militare per le cause specificate all'art. 2 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

§ 56. Saranno pure privati della croce e del soprassoldo i militari contro i quali venisse da un tribunale pronunciata pena infamante: o che siano comunque diventati indegni di appartenere all'esercito, giusta la legge sul reclutamento.

§ 57. Rimarrà sospeso il diritto di usare le insegne dell'ordine e di goderne il soprassoldo a qualunque militare durante il tempo che si troverà sottoposto a processo criminale innanzi ad un tribunale militare o civile, o starà scontando la pena del carcere; oppure si troverà per punizione nei cacciatori franchi: nè in simili casi potrà il militare essere ristabilito in tale diritto, se non in seguito a nostra regia approvazione.

Art. 23. § 58. Sia coi fondi, dei quali potremo disporre, sia con quelli che fossero per formarsi di poi per mezzo di legati, donazioni ed altri assegnamenti, saranno stabiliti soprassoldi annui ai membri delle quattro classi dell'ordine in quelle proporzioni e sotto quelle norme e condizioni che saranno posteriormente da noi determinate.

Art. 24. § 59. Morendo un membro qualunque di quest'ordine, il soprassoldo, di cui per avventura si trovasse il medesimo provveduto, verrà corrisposto alla di lui vedova durante il suo stato vedovile, ed in mancanza di questa ai figli minori d'anni 15 cumulativamente, e finchè il più giovine di essi giunga all'età di anni 15 compiuti.

Art. 25. § 60. Indipendentemente dal grado militare, di cui fossero rivestiti i membri dell'ordine militare di Savoia, sono dovuti loro gli onori militari, secondo la rispettiva loro classe, cioè:

Di uffiziale ai cavalieri ed uffiziali;

Di uffiziale superiore ai commendatori di seconda classe;

Di uffiziale generale ai commendatori di prima classe ed ai gran croci.

§ 61. Il saluto militare però non è dovuto, se non a chi porti, oltre il nastro, anche la croce.

Art. 26. § 62. Le concessioni di croce, coi rispettivi motivi, saranno poste all'ordine del giorno dell'esercito e pubblicate nel giornale ufficiale.

Art. 27. § 63. Gli attuali membri dell'ordine militare di Savoia continueranno ciascuno nel rispettivo grado e soprassoldo. Ma muteranno la croce, onde sono fregiati, nelle nuove insegne col presente decreto stabilite, facendo uso i commendatori di quelle assegnate ai commendatori di prima classe, i cavalieri e militi di quelle assegnate alla quarta classe.

Art. 28. § 64. Per la prima istituzione dell'ordine ed insediamento del suo consiglio, ci riserbiamo di conferire un certo numero di croci di ciascuna delle quattro classi dell'ordine.

Art. 29. § 65. Sono abrogate le disposizioni contenute negli statuti dell'ordine militare di Savoia 14 agosto 1815.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, il 28 settembre 1855.

*Per Sua Maestà il re*

IL PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO

EUGENIO DI SAVOIA.

GIACOMO DURANDO.

— S. M., per decreti del 28 scorso settembre, sulla proposizione del ministro della guerra, ha conferito la gran croce dell'ordine militare di Savoia:

Al maresciallo Pélissier, comandante in capo dell'esercito francese in Oriente;

Al luogotenente generale Simpson, comandante in capo dell'esercito inglese in Oriente;

Al luogotenente generale cav. Alfonso La Marmora, comandante in capo del nostro corpo di spedizione in Oriente.

### FATTI DIVERSI

*Una confisca austriaca.* Troviamo nel *Cittadino* accennato che il decreto imperiale, col quale il governo austriaco ordinò l'incameramento dei beni, che le corporazioni religiose del Piemonte disciolte colla legge 29 maggio scorso, posseggono nel Lombardo-Veneto, porta la data del 26 agosto p. p., nº 14553.

*La cassa ecclesiastica e l'economato apostolico.* Leggesi nella solita corrispondenza del *Cittadino*:

« Una cosa singolarissima viene a risultarmi circa i rapporti che passano fra il regio apostolico economato e la nuova cassa ecclesiastica, cui non so come il governo possa tollerare. Ed è che la prima di codeste due amministrazioni non vuol corrispondere colla seconda nemmanco per lettera. Onde sempre quando occorrono reciproche spiegazioni, l'economo generale ed i suoi dipendenti non si dirigono già al direttore della cassa, ma sì al ministero.

« Non occorre dire che con siffatte disposizioni, lo stesso economo non andò mai ancora a sedere nel consiglio d'amministrazione della cassa. Come le cose possano procedere di tal guisa per lo stesso decoro del governo, non so. Quel che so, è che l'uomo energico e sagace, il quale è alla testa della cassa, non tralasciò di rappresentare quanto d'incongruenza e di male vi sia nell'andamento di questa faccenda.

« Può darsi che l'abate Michele Vacchetta abbia ricevuto da Roma istruzioni in conformità; non è a tacere ch'egli per aver tenuto sodo al suo posto di funzionario del governo, incontrò le ire (e quali ire) di tutti i sanfedisti: ma tutto ciò non fa che la legge debba rimanere inosservata e che vi abbia ad essere urto e disarmonia tra ufficii egualmente dipendenti dal governo, egualmente cospiranti ad un scopo. »

A queste osservazioni bisogna aggiugnerne un'altra, che abbiamo già fatta, ed è opportuno di ripetere.

Le ire dei preti non iscusano l'abate Vacchetta del suo contegno. L'impiegato non può tenere il piede in due staffe, nè il governo può permetterlo. Poco dee importare al governo che il sig. abate Vacchetta stia fermo al suo posto, se ciò è d'incaglio al corso degli affari ed inciampa le attribuzioni della cassa ecclesiastica. Il governo dee comprenderlo e porre un termine ad una situazione anormale.

*Quistione italiana.* Leggesi nel *Diritto*:

È prossima la pubblicazione di un libro intitolato: *Della guerra insurrezionale in Italia, tendente a conquistare la nazionalità, memorie di G. La Masa.*

Inseriamo il sommario del 2º capitolo di questo scritto che accenna al di lui concetto politico, onde mostrarne lo scopo.

« Vittorio Emanuele — Come unirsi agli stati insorti al Piemonte — Il re di Piemonte comandante generale della guerra contro lo straniero — Consiglio centrale di guerra degli stati insorti — Rappresentanti del consiglio centrale nel consiglio ministeriale del re — Se Vittorio Emanuele non accetta, il consiglio centrale di guerra degli stati insorti concentra in sè i poteri nazionali, e sceglie il comandante generale delle armi. »

Siccome questo libro tende all'unione politica, all'ordinamento ed all'unità d'azione regolare in tutte le armi nazionali, l'autore ha divisato di pubblicarlo col consentimento e dietro esame degli italiani distinti per intelligenza politica, per istruzione militare e per fama incontaminata dell'emigrazione, e di questo stato. A far pubblico il di lui intendimento, togliamo alcune parole dell'avviso che egli mette in fronte al suo libro, con cui dichiara i nomi dei suddetti.

« Così completeremo quanto da tre anni è stato iniziato, ed abbiamo in gran parte conseguito *l'intendimento e la concordia delle cospicue intelligenze liberali d'Italia ad un sistema insurrezionale che ispiri fiducia ed unione in tutti gli elementi adatti a comporre la nazionalità potente e libera.* »

*I medici statisti.* Leggesi nel *Giornale delle scienze mediche* di Torino:

« L'egregio nostro concittadino dottore collegiato commendatore B. Bertini, membro ordinario della nostra R. Accademia, ed uno de' più distinti e zelanti cultori degli studii statistici fra noi, stato delegato dal ministero dell'interno per rappresentare lo stato sardo al congresso internazionale di statistica che si tenne in Parigi dal 10 al 16 spirante mese, fu, del pari che i delegati ufficiali degli altri 21 governi esteri, nominato vice-presidente onorario di detto congresso. A questo proposito facciamo notare con vera compiacenza che fra i detti 21 rappresentanti si annoveravano molti cultori dell'arte salutare. Citeremo fra gli altri il professore Baumhauer, delegato dei Paesi-Bassi: il dottore Berg, id. della Svezia: il professore David, id. della Danimarca: il professore Dieterici, id. della Prussia: il dottore Engel, id. della Sassonia reale: il dottore Farr, id. della Gran Bretagna; i quali tutti coprono la carica di direttori o di membri delle commissioni superiori e delle società di statistica, e dei consigli superiori di sanità nei loro rispettivi paesi. Prova evidente dello zelo con cui dai medici sono coltivati i varii rami della statistica oltre a quello relativo alle scienze mediche. »

## SPEDIZIONE D'ORIENTE

Il generale Lamarmora pubblicò il seguente ordine del giorno:

*Kadikoi, 16 settembre.*

Le corrispondenze dei militari e impiegati facienti parte del corpo di spedizione, coi giornali, presentano dei gravi inconvenienti; raccontando le operazioni e descrivendo le posizioni, le forze, i preparativi d'ogni maniera, pregiudicano e fanno conoscere al nemico ciò che è di nostro interesse ch'egli ignori: se esse discutono ciò che è successo o si è fatto, cadono nella critica che è affatto contraria alla disciplina e non si può tollerare in un'armata ben organizzata; se esse parlano delle armate delle potenze alle quali noi siamo alleati, danno luogo a recriminazioni e turbano l'armonia, senza la quale è impossibile che l'alleanza porti i suoi frutti: se per rimediare ai precedenti inconvenienti esse cercano di scrivere cose del tutto ambigue, e ciò per difetto di cognizioni e d'informazioni positive, riescono a corrispondenze il più sovente incomplete ed inesatte che fanno poco onore ai militari e impiegati dell'armata, da cui si sa che partono.

Per questi motivi credo che sia del mio dovere di prevenire tutti i militari e impiegati del corpo di spedizione e della divisione navale, che io punirò severamente quelli che saprò autori d'una corrispondenza, causa d'uno degli inconvenienti succitati.

*Il generale in capo*
ALFONSO LA MARMORA.

## STATI ITALIANI

STATO ROMANO

*Roma, 28 settembre.* Questa mattina il papa ha tenuto concistoro segreto. Il cardinale Viale-Prelà, nunzio apostolico in Vienna, fu nominato arcivescovo di Bologna; monsignor Baldanzi, vescovo di Volterra, ad arcivescovo di Siena.

## STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

*Parigi, 1º ottobre.*

Vi parrà un po' strano, ma pure il mio debito di cronacista mi obbliga a constatarlo, che in alcune zone del pubblico francese si comincia ad essere un po' stanchi della Crimea. E qui mi affretto a soggiungere che la bravura dei nostri soldati, la gloria delle nostre armi destano sempre nell'animo dei francesi quel sentimento di giusto orgoglio che non mancherà mai in Francia alle grandi imprese militari: ma si è stanchi della Crimea perchè a torto od a ragione si crede essere quella una prima stazione dell'azione politica che si agita in Europa e come una prima sosta, pare che sia un po' lunga. Naturalmente quanto più ebbe a durare la resistenza delle armate russe, quanto maggiori furono i mezzi di aggressione e di resistenza che si trovarono accumulati in Sebastopoli, tanto più agli occhi di tutti è giustificata la convenienza dell'impresa, essendo ormai tutti convinti che infatti dietro quelle enormi fortificazioni si ricoverava una minaccia prossima e terribile per la sicurezza dell'impero ottomano, e quindi per l'equilibrio europeo. Ma sapete come i francesi son fatti, e dopo che Sebastopoli fu presa, vorrebbesi risapere ben presto finita la campagna della Crimea, e poi..... Ebbene è appunto questo *e poi* che stuzzica la curiosità di una parte del pubblico e lo rende quasi intollerante delle inevitabili pause.

Il silenzio medesimo che si mantiene sulle operazioni militari contribuisce ad aumentare l'impazienza, perchè dovendo i discorsi alimentarsi sempre sulle notizie vecchie, ne viene che queste appaiono anche più vecchie di quel che sono. Le ultime corrispondenze che ci giungono dalla Crimea si prestano ad ogni sorta di commenti: secondo le une si tratta di attaccare i forti del Nord, secondo le altre si mandò il grosso della cavalleria ad Eupatoria onde inquietare il nemico da quella parte: forse i generali alleati hanno l'uno e l'altro progetto, ma il pubblico non si contenta di questa incertezza, ed anche la borsa le ha fatto mal viso, e dura fatica a trattenere il movimento di ribasso a cui tende.

I generali Bosquet, Bourbaki e Trochu sono in via di guarigione. Intanto si mandano continui rinforzi all'armata d'Oriente, segnale questo che non credesi la guerra presto finita colà.

La crisi alimentaria continua ad offerire le stesse preoccupazioni perchè trattasi di un bisogno di ogni giorno e d'ogni momento; ma in Francia si è anche avvezzi a confidar molto sull'azione del governo in ogni cosa, e vi si conta anche per questa nella certezza che non può essere trascurata dall'autorità alla quale si sa quanto stia a cuore la quiete pubblica.

È morto all'età di 49 anni, in seguito ad un male di petto, il pittore Camillo Roqueplan, a cui si devono varii lodatissimi quadri di marina ed il *Leone amoroso* ch'è l'opera più celebre di questo compianto artista. A.

*Parigi, 1 ottobre.* Il marchese della Rovere, colonnello nell'artiglieria piemontese e governatore dei principi, ebbe l'onore di essere presentato ieri all'imperatore dal marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Sardegna. (*Débats*)

INGHILTERRA

*Londra, 30 settembre.* I giornali inglesi pubblicano il quadro degli introiti trimestrali. L'aumento sul trimestre dell'anno scorso è di 48 milioni di lire e su tutto l'anno di 200.

— Ebbe luogo a Londra l'elezione del lord-mayor per l'anno venturo, la quale cadde sull'alderman israelita Salomons. L'essersi conferta la prima carica della città ad un israelita è una nuova prova del progresso dei costumi politici in Inghilterra, e c'è da sperare che la camera dei lord, riconoscendo l'importanza di simili manifestazioni, non si ostinerà nella sua vecchia opposizione alla completa emancipazione politica degli israeliti.

GRECIA

Notizie di Atene recano che il 22 settembre la crise non era ancora terminata. Il giorno stesso in cui il cannone francese annunciava la presa di Sebastopoli, il re faceva chiamare i ministri di Francia e d'Inghilterra, per dichiarar loro che insisteva sul ritiro puro e semplice del generale Kalergis. Mercier e Wyse ripeterono a S. M. ch'essa era libera di agire come meglio le pareva; ma che, nel caso del ritiro del generale Kalergis, le potenze occidentali si troverebbero nella necessità di prendere le più ampie guarentigie. Dopo aver insistito su questa necessità, i due ministri hanno però offerto di riferirne di nuovo ai gabinetti di Londra e di Parigi. Le cose sono in tali termini.

CINA

Le ultime notizie di Hong-Kong sono del 10. Gl'imperiali furono vittoriosi nel nord; gli ammiragli, Werling ed Elliot inseguivano la flotta russa nel mare Okhotsk, d'onde essa à scampata.

AFRICA

*Malta, 25.* Gl'insorti di Tripoli s'avanzano in gran numero sulla capitale.

## Teatro della guerra.

— Scrivono al *Siècle* da Costantinopoli, il 20:

« Il mattino del 17, le truppe del corpo della Cernaia, che aveva passato il fiume, ricevettero l'ordine di avanzarsi nell'interno, per riconoscere il nemico, il cui quartiere generale è ad una lega e mezzo da Sebastopoli, nel piano di Belbeck. Del resto, nessun indizio che i russi finora vogliano prendere l'offensiva, per sortire dalla loro disperata situazione. Lo scoraggiamento dei soldati è grandissimo e i generali non osano effettuare un movimento di ritirata, che verrebbe certo ad assumere il carattere di rotta. I migliori soldati furono mandati agli avamposti od alla difesa delle batterie, che separano la valle della Cernaia dal bacino di Belbeck.

« Le truppe partite per fare una ricognizione verso il nemico si compongono di due divisioni francesi, sotto gli ordini del generale d'Herbillon, alle quali furono aggiunti distaccamenti di cavalleria degli eserciti alleati. Non saprei darvi maggiori particolari, ma di questo posso assicurarvi che l'esercito è sul punto di fare un movimento innanzi nell'interno.

« Una gran parte dei feriti russi, che il principe Gorciakoff aveva pregato che fossero curati dagli alleati, venne mandata al quartier generale nemico. Ciascuno per sè. Bisogna dire d'altronde che i russi hanno fatto in maniera da lasciar il più piccolo numero d'ambulanze possibile, poichè fecero saltar in aria tutti gli edifici di qualche importanza. Infine, una parte dei loro feriti, fanatizzati certo dai devoti bollettini del principe Gorciakoff, credette fare un'opera meritoria, appiccando il fuoco a molte mine che non avevano ancora fatta esplosione. Non credo che la carità cristiana, per quanto sia abnegata, possa trovar a ridere sulla condotta degli alleati.

« Secondo lettere di Sebastopoli del 28, parrebbe che i russi si ritirino sopra Simferopoli, bruciando e distruggendo tutto sul loro cammino, secondo il costante e barbaro loro costume. Essi stanno bensì costruendo una nuova batteria nella parte nord della città; ma si ha luogo di credere che ciò sia per dar lo scambio e non esser molestati nella ritirata. Per questo stesso motivo, il forte Costantino tira di quando in quando alcuni colpi di cannone. Ma queste furberie non ingannano nessuno, e meno di tutti il generale Pélissier, che sa perfettamente qual'è la situazione del nemico, quali i suoi piani ed i suoi mezzi, e non ignora il suo stato di perplessità. Egli ha già raccolto un'imponente forza su tutta la linea della Cernaia, la cui sinistra è occupata dall'esercito russo, e fece partire per mare un corpo di cavalleria per Eupatoria. Non si può preveder nulla de' suoi piani; ma c'è aspettazione di qualche cosa di grande e decisivo, la distruzione forse di tutto l'esercito nemico, se non cerca scampo in una pronta fuga. »

*Pietroborgo, 30 settembre.* (*Dispaccio russo, sotto riserva*) Il principe Gorciakoff riferisce, in data del 28, che gli alleati riunivano forze considerevoli contro il suo fianco sinistro. Il principe aggiunge, che il fuoco degli alleati contro la parte nord di Sebastopoli era lo stesso. (*Lejol.*)

*Vienna, 1.* Dispacci di Costantinopoli del 29 dicono che correva voce in questa città avere il governo inglese rivocato lord Redcliffe dalle sue funzioni d'ambasciatore a Costantinopoli.

Gli alleati hanno cominciato a bombardare i forti del Nord. L'esercito russo, in piena ritirata, sarebbe arrivato ad Akak. Si suppone ch'esso stia per isgombrare dalla Crimea. (*Id.*)

*Marsiglia, 1.* L'*Euphrate*, che lasciò Costantinopoli il 24, reca esservi arrivato il principe Czartoriski. Gli esperimenti a cui il *Cygne*, comandato dal capitano Magnan, venne assoggettato, hanno completamente riuscito e questo bastimento sarà adoperato dall'intendenza.

Dai forti del Nord i russi tirano su Sebastopoli. Il 22 il fuoco fu assai violento. Le nostre batterie rispondono. Si fortifica la città e la guarnigione francese che vi era stata posta venne aumentata. Il generale Mac-Mahon fu chiamato al comando della riserva. L'8º reggimento ussari e i 6º ed 8º dragoni sono partiti per Eupatoria.

Si nota un continuo scambio di comunicazioni fra il maresciallo Pélissier e il principe di Gorciakoff. (*Id.*)

## NOTIZIE DEL MATTINO

AUSTRIA

Nei circoli finanziarii della nostra capitale fece sensazione la repentina partenza del sig. Isacco Pereire per Parigi, senza essere pervenuto ad ultimar le negoziazioni coll'amministrazione delle finanze austriache. Il fatto è questo. Il sig. Pereire trattava di due punti: dell'istituzione d'una filiale del *Crédit mobilier*, e dell'assunzione delle vie ferrate erariali in Italia.

Avendo però il governo francese, con un recente decreto, qui comunicato per telegrafo, vietato l'emissione di nuove categorie di carte di credito alla borsa di Parigi, dovette egli, il sig. Pereire, partire immediatamente per la capitale della Francia affine d'ottenere l'approvazione del suo governo per la conclusione definitiva delle negoziazioni col governo austriaco. Non si dubita punto che il governo francese agevolerà, per quanto sta in lui, la definizione delle pendenti pratiche.

*Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:*

## Dispaccio elettrico priv.

AGENZIA STEFANI

*Trieste, 3 ottobre.*

*Costantinopoli, 24.* Quest'oggi il contingente turco andrà a Varna. Pélissier non impegnerebbe per ora la campagna nell'interno della Crimea, ma attaccherebbe i forti del Nord. Le truppe di Eupatoria stancherebbero solamente il nemico con delle dimostrazioni. I francesi sono sempre aspettati a Varna.

*Trebisonda, 20.* L'insufficienza delle provvidenze ha peggiorato la situazione di Kars, ma il freddo impedirà ai russi di stare a campo dopo settembre.

—o—

*Borsa di Parigi 3 ottobre.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . . . | | 65 50 65 30 |
| 4 1[2 p. 0[0 . | 90 75 | » » |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0[0 . | 84 50 | 85 » |
| 1853 3 p. 0[0 | » » | » » |
| Consolidati ingl. | 88 1/4 (a mezzodì) | |

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 ottobre 1855.

*Fondi pubblici*

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 86
Contr. della matt. in c. 86 86
1850 Obbl. 4 0/0 1 agosto — Contr. m. in c. 885

*Fondi privati*

Città di Torino, 4 0[0, nuove az. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 375
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 559 557 p. 31 8.bre, 560 p. 30 9.bre
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1180
Telegrafo sotto-marino — Contr. della m. in liq. 190 p. 20 9 bre

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . . | 255 1/2 | 255 |
| Francoforte sul Meno | 213 | |
| Lione . . . . . . | 100 » | 99 25 |
| Londra . . . . . | 25 10 | 24 95 |
| Parigi . . . . . | 100 » | 99 25 |
| Torino *sconto* . . | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* . . | 6 0/0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . . | 20 08 | 20 11 |
| — di Savoia . . | 28 73 | 28 76 |
| — di Genova . . | 79 42 | 79 62 |
| Sovrana nuova . . . | 35 17 | 35 23 |
| — vecchia . . . | 34 90 | 35 00 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita . . . . . . . | 3 00 | 2 00 0/00 |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

## ISTITUTO FEMMINILE
## COLOMBETTI

*Via Santa Teresa, N. 16, piano primo*

L' Istituto si divide in quattro sezioni:
Sezione PREPARATORIA per bambine;
Sezione ELEMENTARE INFERIORE;
Sezione ELEMENTARE SUPERIORE;
Sezione di INSEGNAMENTI SPECIALI, cioè Musica e Piano, Disegno e Pittura — Calligrafia — Lingue straniere — ecc. ecc., e di METODICA per allieve maestre.

L'ammessione venne cominciata fin dal 1° corrente, e l'apertura regolare comincierà il 15 dello stesso mese.

I genitori rivolgansi per i PROGRAMMI e le condizioni d'ammessione alla direzione dell'Istituto stesso.

L' Istituto stesso tiene inoltre un

### PENSIONATO FEMMINILE

Per ALLIEVE MAESTRE che desiderano prepararsi, sia frequentando la scuola magistrale femminile di S. Francesco da Paola, sia con ripetizioni private, a subire gli esami da maestra;

Per DAMIGELLE che vogliono seguire alcuni corsi pubblici di scienze od arti stabiliti solo nella capitale.

*Pensione trimestrale anticipata L.* 140 *infuori le lezioni e le ripetizioni.*

---

AL NEGOZIO DA **COTONI, LANE E LINI**
DI
### R. CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO
*via S. Domenico, N. 1,*
*rimpetto alla porta grande della chiesa*

Si è testè ricevuto un completissimo e svariato assortimento di TESSUTI a maglia, in LANA, CACHEMIR ed in COTONE, in ogni genere di SPENZER, CORPETTI, MUTANDE, CAMICIE e CALZE per ogni età; scelte qualità di LANE ritorte *inglesi* e di Germania *bianche, nere, bigie* ed a *colori* pei lavori all'ago; TRAPUNTE, COPERTE diverse, CATALOGNE di lana sopraffine bianche, a colori ed in cotone; FLANELLE di sanità, TELE di filo ed in cotone, *indiennes* per mobili ed altri articoli relativi anche per FARDELLO, a modico prezzo.

---

## GUANTI ALLA MACCHINA

Di pelle bianca ed in colori, di qualità eccellente, guarentiti tanto per la qualità della pelle, quanto per la cucitura a modico prezzo; guanti d'ordinanza pei militari.

Fabbrica e vendita via della Palma, presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati. Si provano sul posto.

## BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'iterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

### IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 19.

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 » 300

## NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
## SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

---

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

# IL PIEMONTE
NELLA
# LEGA OCCIDENTALE
## COMMENTARI
### DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

*E uscito il fascicolo IV (Dispense 7 e 8).*

---

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
*(già Ditta Pomba e Comp.)*

# STORIA
# DEGLI ITALIANI
## DI CESARE CANTU'

**Sono pubblicate le dispense 31, 32 e 33.**

**Colla dispensa 31 è compiuto il primo volume, le altre due incominciano il volume secondo.**

***Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20***

---

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

# DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
# GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
## PIETRO CORELLI

**Sono pubblicate le dispense 119 e 120 che fanno parte del IV volume.**

## SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA.
– PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral**, **Bouilland**, **Fouquier**, **Marjolin**, **Robert**, **Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

*Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del* **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Mazzucchetti, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

---

**MALATTIE SEGRETE** 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

---

## PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma, catarri, ingorghi, venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste*—Musso e Dalmas, *Nizza*.=Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

---

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

# BIBLIOTECA
DELL'
# ECONOMISTA

***Sono uscite le dispense 157 a 161.***

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

**Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.**

---

## AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

---

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

### INTRODUZIONE
ALLA
### STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

*Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.*

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

---

## ISTRUZIONE FEMMINILE
—o—

Lo stabilimento d'istruzione diretto dalla signora Maddalena Borroni e già favorevolmente conosciuto in questa città, si apre col giorno 15 del corrente ottobre.

## SPETTACOLI

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani replica: *Lucrezia dei Mazzante*, tragedia d'Ippolito d'Aste.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *La coda del diavolo*, indi la commedia in tre atti intitolata *Meneghino barone per forza, marito in apparenza, duellista per necessità.* Beneficiata dell'attore Carlo Monti.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Margherita Pusterla e Lucchino Visconti.*

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *La coda del diavolo.* Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.